

La Sicilia tra le ultime regioni per i rimborsi

Cassa integrazione rimborsi-lumaca Musumeci si scusa: più personale

Il presidente: dal 4 maggio i dipendenti torneranno in sede, si lavorerà a pieno ritmo

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Dalla prossima settimana la metà del personale impegnato nelle pratiche della cassa integrazione tornerà «in sicurezza» a lavorare in ufficio. La Regione cerca così di dare un'accelerata alla partenza lumaca nel disbrigo e invio all'Inps delle oltre 37 mila pratiche che riguardano circa 150 mila lavoratori siciliani, rimasti a casa e senza reddito per le misure di contenimento contro il diffondersi del Covid19.

Un ritardo che ha relegato - e relega ancora - la Sicilia tra le ultime regioni in Italia per numero di assegni pagati per la cigs, relativa al mese di marzo e prevista dal decreto Cura Italia anche per le aziende con un solo dipendente. Il presidente Musumeci se l'è presa con la burocrazia regionale che «non era assolutamente pronta neanche per 50 mila richieste, figuriamoci per 150 mila». Musumeci ha chiesto scusa a chi ancora attende il pagamento, ma non è bastato per cal-

mare le polemiche che si sono trasformate in scontro tra Regione e sindacati sulle colpe di questo forte ritardo rispetto al resto del paese.

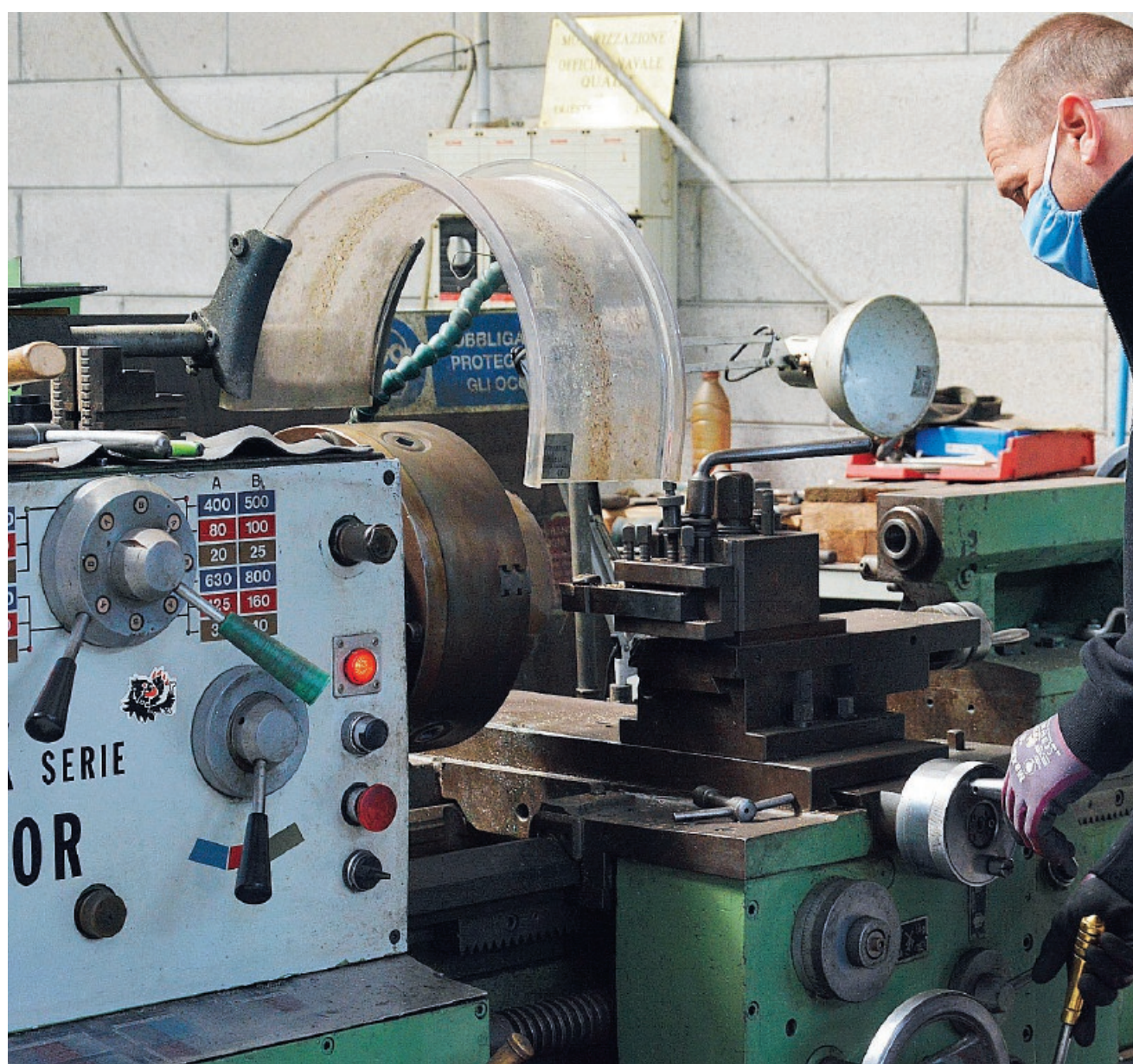
«La responsabilità dei ritardi nella gestione delle pratiche non può in alcun modo essere attribuita ai dipendenti della Regione. Né alla modalità di lavoro agile, che in questo momento di emergenza sanitaria è stata caldamente raccomandata anche dal ministro Dadone. Non accetteremo che si metta a rischio la salute dei lavoratori, quindi dalla Regione ci aspettiamo meno annunci e più confronto con le organizzazioni sindacali», hanno scritto ieri in una nota Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas-Codir, Sadirs e Ugl, commentando la nota del dirigente generale del dipartimento Lavoro,

Protestano i sindacati «La colpa non è dello smart working La Regione ha sistemi informatici obsoleti»

Giovanni Vindigni, che richiama in ufficio i dipendenti attualmente in smart working.

Il provvedimento disposto dal dirigente del dipartimento prevede dal 4 maggio che almeno il 50% del personale impegnato nelle pratiche per la cassa integrazione in deroga dovrà tornare in ufficio, «con opportune rotazioni». Si potrà lavorare anche in straordinario e chi vuole anche il sabato e la domenica, tutto per «pervenire a una celere definizione della Cigd». Il personale che rientrerà in ufficio «sarà dotato di Dpi» e «saranno previste misure anti contagio».

«Il problema - scrivono invece i sindacati - non è lo smart working, perché i dipendenti sono ugualmente e pienamente operativi, il problema semmai è da attribuire ai sistemi informatici della Regione che non sono affatto al passo con i tempi. Noi, da parte nostra, ribadiamo la nostra massima disponibilità a dialogare, anche ad oltranza, perché non accetteremo di trovarci davanti a fatti compiuti. È necessario piuttosto trovare soluzioni



Ammortizzatori a rilento. Evase 1.800 pratiche su un totale di 37 mila richieste

immediate e condivise che diano risposte celeri ai tanti lavoratori rimasti senza un euro e che sono in attesa della lavorazione di queste pratiche».

Fino a ieri, consultando il portale della Regione sul lavoro, i decreti pubblicati erano quasi 1.800, circa il 5% del totale di 37 mila pratiche che devono lavorare gli uffici. L'Inps Sicilia, da parte sua, lunedì, aveva fatto sapere di avere ricevuto dalla Regione 519 pratiche che riguardavano poco più di 1.200 lavoratori. Sempre secondo i dati dell'Inps, le cose vanno meglio per la cassa integrazione ordinaria, do-

ve sono state autorizzate 17 mila della 19 mila domande pervenute, disponendo quasi 28 mila pagamenti.

«È necessario accelerare i tempi per l'avvio del pagamento - ha scritto in un'altra nota il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando - per tutelare aziende e lavoratori che stanno attraversando una profonda crisi a causa dell'emergenza coronavirus». Sul portale nazionale dell'Inps, peggio dei numeri della Sicilia ci sono quelli di Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta. A guidare la classifica delle Regioni più avanti

nel pagamento della cigs ci sono invece Lazio, con 30 mila decreti presentati al 28 aprile, Veneto (21 mila decreti) e Campania (quasi 20 mila).

«Non possiamo permetterci - ha aggiunto Orlando - che in piena pandemia oltre al danno, si aggiunga anche la beffa, con il risultato che i lavoratori siciliani vengano penalizzati rispetto ai lavoratori di altre regioni e siano costretti a subire tempi di attesa più lunghi per beneficiare delle indennità necessarie alla sopravvivenza in un momento così difficile». (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo una sorveglianza speciale per chi arriva da altre Regioni

Cantieri, niente quarantena per gli operai fuorisede

PALERMO

Quarantena obbligatoria sospesa per i lavoratori impegnati nei cantieri in Sicilia provenienti da altre regioni: potranno venire a lavorare nell'isola ma saranno sottoposti a misure speciali di sorveglianza, così come previsto da un decreto dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nell'ambito delle azioni di alleggerimento dopo la fase di lockdown per il Coronavirus. Il documento - che di fatto recepisce quanto disposto dal presidente Musumeci con l'ordinanza del 18 aprile - regola l'accesso nel territorio siciliano per il personale indicato nel Dpcm del 10 aprile.

Gli operai, quindi, non dovranno rispettare il periodo di quarantena obbligatoria previsto in Sicilia per quanti arrivano da altri territori, ma sono assoggettati al differente regime della sorveglianza sanitaria.

Il decreto prevede, ad esempio, che per ogni lavoratore occorre avere «chiara conoscenza» delle condizioni di salute, dell'eventuale condizione di sorveglianza attiva a cui è stato sottoposto, se è stato in isolamento domiciliare nei 14/21 giorni antecedenti l'ingresso nel territorio regionale e delle motivazioni per il quale ciò sia avvenuto. Ma anche di eventuali progressi regimi di qua-

rantena, dell'effettuazione di tamponi o test sierologici effettuati nella propria regione di provenienza e della presenza o meno di contatti con Covid-19 positivi o soggetti a rischio.

Nei luoghi di lavoro, all'inizio di ogni turno, deve essere previsto un punto di controllo della temperatura e nel caso sia pari o superiore a 37,5 gradi centigradi, il lavoratore non potrà accedere al turno di servizio e sarà inviato al medico competente e successivamente posto in isolamento. La misurazione della temperatura dovrà essere ripetuta

all'uscita dal cantiere.

Inoltre, il datore di lavoro dovrà trasmettere al dipartimento di Prevenzione dell'Asp territorialmente competente, l'elenco dei dipendenti. Le imprese, inoltre, dovranno comunicare 48 ore prima l'arrivo nell'isola del personale. Sarà compito delle Asp, dopo avere ricevuto le comunicazioni da parte dei datori di lavoro del personale in questione, attivare dei protocolli di sorveglianza sanitaria anche tramite le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca). (*PPM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quarantena sospesa. Agli operai sarà controllata la temperatura

Il decreto Aprile slitta a maggio: tra le novità Bici card da 200 euro

Catalfo: altri 13 miliardi per i lavoratori rimasti a casa

ROMA

Una manovra monstre. Misure da calibrare bene per evitare ritardi (e polemiche). Spinte delle varie anime della maggioranza da contenere e da portare a sintesi. Alla fine il «decreto aprile» slitta a inizio maggio: il governo ha bisogno ancora di un po' di tempo per mettere a punto i dettagli di un intervento «imponente», mai visto «dal dopoguerra» ma «necessario» per puntellare il Paese provato da due mesi di epidemia da Coronavirus, come ha ripetuto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. In effetti si tratta di una maxi-manovra da 155 miliardi, che non ha precedenti: in Parlamento la richiesta di scostamento da 55 miliardi di deficit trova il sostegno anche delle opposizioni, mentre sul quadro complessivo del Def scattano i distinguo, Lega in testa, in attesa di vedere come se la caverà il governo con la «Fase 2», sulla quale peraltro si presenterà alle Camere il premier, Giuseppe Conte per difendere le scelte fatte fin qui compreso l'uso dei Dpcm.

Tutti, però, ora aspettano le misure. Per certo ci saranno nuovi finanziamenti a sanità, ricerca e Protezione civile, e un nuovo corposo pacchetto per imprese e ammortizzatori. Cig e cassa in deroga saranno rinfianziate con 13 miliardi per altre 9

settimane, che si potranno utilizzare fino alla fine dell'anno, come ha chiarito il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Confermata anche la proroga della Naspi per altri due mesi, per chi ha l'assegno in scadenza, e lo stop ai licenziamenti. Per accompagnare la «Fase 2» ci saranno più fondi per le imprese che devono sanificare gli ambienti e l'Iva sulle mascherine sarà azzerata, per poi passare all'aliquota agevolata al 5% a partire dall'anno prossimo. E ci sarà anche una card da 200 euro per acquistare bici, anche elettriche, monopattini, o da spendere per i servizi di car sharing e simili nelle grandi città, per cercare di decongestionare i mezzi pubblici. E ci sarà un pacchetto imprese, dai 50 miliardi a Cdp per entrare nelle imprese in crisi ai 5 miliardi del «Fondo di solidarietà nazionale» per ricapitalizzare le Pmi, fino ai ristori a fondo perduto da 5 mila euro per le microimprese (previsto uno stanziamento da 8 miliardi). Il bonus per gli autonomi

salirà a 800 euro ma si ipotizza un tetto di reddito almeno per la terza mensilità (la seconda dovrebbe arrivare in automatico, con un click in 24 ore dal via libera al decreto). Possibile che si replichi il modello adottato dalle casse dei professionisti, limiti a 35 mila o 50 mila euro di reddito in base ai danni subiti. Dubbi ci sarebbero ancora sul pacchetto turismo, in particolare sull'efficacia del bonus vacanze (l'ipotesi è da 500 euro). E ancora non è sciolto né il nodo dei servizi per i bambini a casa da scuola né quello del nuovo Reddito di emergenza per chi non ha altri redditi e non riceve alcun sussidio.

L'emergenza sanitaria forse andrà gradualmente riducendosi ma i suoi effetti sull'economia saranno «molto forti» e resteranno a lungo, non certo limitati al breve periodo, e quindi l'azione pubblica a favore di famiglia e imprese sarà necessaria anche nel post crisi con una politica espansiva e non restrittiva. La Banca d'Italia, in audizione al Parlamento, riconosce al Def di aver tracciato un quadro coerente con una crisi che ha ancora troppe incertezze e che rende le stime poco più che scenari e apprezza le misure fin qui varate dall'esecutivo in campo economico. Via libera intanto alla Camera al Def. I voti a favore sono 295, i contrari 191, e nessun astenuto.

Plauso di Bankitalia «L'azione pubblica a favore di famiglia e imprese necessaria anche nel post crisi»